

I «REVISIONISTI»

Pure a sinistra voci libere contro il regime del Covid

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Eccoli, i revisionisti, o se preferite una versione più adatta alla nostra epoca commerciale, i revisori dei conti con la storia e col presente. Sono quelli che pur avendo biografia, fama

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

A sinistra c'è chi s'è rotto del contismo unico

La melassa filo governativa che avvolge la narrazione su Covid e dintorni inizia a nauseare anche la parrocchia anti sovranista. Giornalisti come Rampini e Sansonetti, scrittori come Nove, filosofi come Agamben. E, vedi la Fusani, arrivano persino i mea culpa

e militanza di sinistra, nei partiti o nei giornali di sinistra, stanno assumendo davanti al covid e al virus grillo-sinistro al potere, posizioni difformi rispetto al Pensiero Uniforme.

Fotografiamo prima il paesaggio con una panoramica: quasi tutte le fonti ufficiali d'informazione e controllo delle opinioni sono in mano alla Premiata Ditta «Politically correct», perfino motori di ricerca e piattaforme social. Da noi come in quasi tutto l'Occidente, versione semi-liberal del modello cinese. A questo paesaggio uniforme, si oppongono piccole isole di resistenza e dissenso, come la nostra da cui vi scriviamo, e un vasto dissenso popolare, unito a disagio, che però resta molecolare, non si fa movimento, al più malumore elettorale.

Però nel conformismo vigente, la cui banda d'oscillazione in chiave politica varia da Giuseppe Conte a Nicola Zingaretti, nella caserma dell'anti trumpismo, versione mondiale dell'anti sovranismo, c'è qualcuno che getta l'uniforme e stacca la sua voce dal coro cinese. E noi dobbiamo prenderne atto, e sentirci confortati.

Per esempio **Federico Rampini**, lucido analista de *la Repubblica* e in tv, offre una

veduta generale del mondo, degli Usa, della lotta elettorale **Trump-Biden** piuttosto difforme. Dice la verità, racconta l'altra America lasciata in ombra, i risultati positivi dell'economia statunitense sotto **Donald Trump**; racconta perfino esperienze personali di sanità pubblica ai tempi del covid negli Usa, che stravolgono il luogo comune che da noi la sanità è per tutti, umana e inclusiva, negli Usa no, è solo a pagamento e negazionista. Rivede i dati, fa capire che 80.000 infetti negli Usa non sono la catastrofe, perché in proporzione alle popolazioni sono meno dei nostri 20.000. E pubblica i suoi articoli su un giornale come *la Repubblica* dove la stragrande maggioranza di chi scrive e chi legge, considera **Trump** il Mostro da abbattere e il sovranismo come il Male Assoluto. Ma anche ai vertici de *la Repubblica* un direttore venuto da Israele e da giornali destrorsi come **Maurizio Molinari** segna almeno sui temi di politica estera una mezza svolta rispetto al consueto *milieu* del giornale di **Eugenio Scalfari** (aprite una raccolta di firme in suo onore per difendere il suo buon nome dalle deliranti articolesse che pubblica in età così avanzata).

Ma **Rampini** non è una pecora nera (anche se a vederlo

con la bianca chioma sembra più la **Levi Montalcini** che una pecora nera). Ha sorpreso in tanti **Roberto Saviano** che sulla rivolta di Napoli ha scritto cose di buon senso e ha criticato aspramente il governo in carica, l'ignoranza al potere, e tutto il resto. È stata una lieta sorpresa.

Sorprendente è pure l'amore di **Aldo Nove** per **Trump**, l'aperta professione di tifo per lui - «unico punto di riferimento mondiale» - e la sua insofferenza per il conformismo dominante piegato a venerare **Conte**, la sinistra, **Travaglio**, la repubblica e il regime vigente. Vi sto parlando di gente che non ha smesso di essere di sinistra, con radicate convinzioni, ma che riesce a vedere le cose con due occhi e non con un occhio solo o con le lenti affumicate dai salamelecchi di regime.

Mai sottomesso al mainstream epocale è **Massimo**



Cacciari, indomito pensatore e infuriato commentatore tv contro la demenza militante di questo governo; e non lontano dal lui, nel regno dei filosofi, è apparso in tema di pandemia, **Giorgio Agamben** che abbiamo più volte citato perché anche lui denuncia la dittatura sanitaria e l'omologazione nel nome della paura e del terrore. Onesta ammissione quella di un'altra firma e volto televisivo della sinistra, **Claudia Fusani** che ha fatto mea culpa su **Guido Bertolaso**, chiedendogli scusa per gli attacchi sconsiderati di qualche mese fa; ma di quel coro solo una voce, la sua, ha avuto il coraggio di rivedere la sua posizione alla luce dei fatti.

Un elogio a parte merita **Piero Sansonetti**, da sempre voce libera e garantista della sinistra radicale. Da ultimo ha difeso con onestà e coraggio quel che per lui era e resta

un fascista, **Gianni Alemanno**. Ha detto che la sua condanna a sei anni (il doppio di quanto chiedeva la stessa accusa) è una sentenza politica, col paradosso che si condanna il corrotto ma non il corrotto. E che la sentenza arriva rapida e feroce, in pochi minuti, stralciando cioè isolando solo un sindaco tra i tanti che avevano taciuto o favorito il comitato d'affari e malaffari su Roma. Onore a **Sansonetti**, venuto da Rifondazione comunista e dal mondo militante della sinistra, senza esserne affatto pentito. E onore anche a **Marco Rizzo**, comunista d'antico pelo (ma lui è pelato integrale, più ducesco che leniniano) per le sue battaglie contro il regime conformista e l'aspro gusto di raccontare cose vere. Inutile dirvi di **Diego Fusaro**, da tempo contro il pensiero uniforme. E su altri piani Lu-

ca **Bizzari**, **Antonella Boralevi**, perfino la mite **Susanna Tamaro**...

Ne ho citati solo alcuni, altri ce ne sono, anche tra cantautori, attori e non poche teste pensanti ma isolate; molti lo pensano ma non lo dicono, almeno in pubblico, qualcuno lo dice in privato. È un segno confortante in mezzo a tanto sconforto. Perché poi c'è il plotone dei conformi che marcia con l'uniforme, si fa altoparlante del regime politico-culturale, e detta la linea, agitando sempre l'antifascismo e i suoi succedanei. Ma quando vedi che il paesaggio non è uniforme e si anima, sorgono altre visioni e revisioni, ritrovi un filo di speranza che si possa riattivare qualcosa che è stato messo in lockdown: il pensiero libero. E ribelle, quando è il caso. E questo è il caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La firma storica
di «Repubblica»
ha raccontato
in prima persona
come la sanità Usa
non abbandoni
la gente
al proprio destino*

*Si allunga la lista
dei «revisionisti»
del politicamente
corretto
che copre il racconto
pubblico di questi
mesi con una cappa
di conformismo*

NON ALLINEATI A destra,
Federico Rampini, sotto,
Marco Rizzo [Getty]





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE